

"Racconti di Cose, Case, Città"

La cyclette

L'ho sempre guardata con sospetto, come fosse uno strumento di tortura. Sta lì da anni nella camera di mia figlia. Solo chi ha provato può capire quanto noioso sia pedalare stando fermi, percepire lo sforzo nella cosce, il respiro che si fa affannoso, senza muoversi di un millimetro. Guardi il display: il consumo di calorie è lento. Che sia guasto? Così la cyclette se ne sta lì, al suo posto. Si lascia spolverare, lascia che gli appendini con le camicie stirate si aggrappino al suo manubrio: in silenzio aspetta. E la sua attesa non è stata vana. Ci voleva la quarantena per farmi guardare con occhi diversi quello sgorbietto, che pretende di fare le veci di una bicicletta, ma proprio non ci siamo! Non si può uscire. La giornata è lunga. Cucino sempre volentieri, ma i vari messaggi su whatsapp mi avvisano continuamente di stare attenta al peso. Immagini di allegre signore dalle cosce bovine, riproduzioni di quadri di Botero...non posso indulgere più di tanto: ho bisogno di consumare calorie. Comincio a guardare la cyclette con occhi diversi. Adesso quando le passo vicino accarezzo la sella. Non la uso più come attaccapanni e finalmente mi decido: la monto. Il primo giorno cerco di resistere, ma dopo cinque minuti la noia mi sopraffà. Mi rendo conto che quell'arnese è utile, ma non potrà mai essere attraente. Aguzzo l'ingegno e il giorno dopo, davanti alla cyclette, piazzo un bel televisore. Adesso sì che pedalare mi costa meno. I documentari sono molto belli, mi portano in posti che non visiterò mai, con punti di vista che nessuno potrebbe raggiungere. Rai Storia mi affascina con i suoi racconti. Pedalo e pedalo. Sono arrivata a 30 minuti e oltre 7km percorsi. Senza tanta fatica. Dopo la pedalata una bella doccia e un tè caldo. Poi il riposo del guerriero sul divano.

Alisia

Il circolo dei narratori

Bergamo